

Il test «fai da te» del bastoncino reagente allegato al fascicolo di «Vivere meglio» segnala a Milano casi di acqua inquinata. Telefonate all'Unità e all'Ufficio d'igiene

Le analisi ufficiali dei laboratori pubblici parlano però di situazione entro la norma. L'acquedotto è controllato ogni mese. Pozzi chiusi per contaminazioni chimiche

Nitrati in eccesso sotto la Madonnina

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Dal rubinetto delle case milanesi esce acqua inquinata dai nitrati, addirittura fuori legge? La presenza massiccia di questa sostanza, indice di inquinamento fecale o di contaminazione da uso intensivo in agricoltura di fertilizzanti azotati, è emersa dai risultati del test «fai da te» effettuati dai lettori dell'Unità con il bastoncino reagente allegato al primo fascicolo di «Vivere meglio». Molte le allarmate segnalazioni giunte in redazione, all'ufficio di igiene e a diverse Usl cittadine e dell'Innistand. Eppure, tutte le analisi ufficiali, effettuate dai laboratori pubblici che tengono sotto controllo la potabilità dell'acqua, delineano, almeno per questo inquinante, una situazione tranquillizzante. «L'acqua che esce dalle 33 centrali di pompaggio della città - assicura l'ufficiale sanitario del Comune, dottor Gianfranco Nicodemi - viene costantemente monitorata e analizzata una volta al mese. Per i nitrati non sono mai emersi valori superiori al limite fissato dal dpr 236/88 sulla potabilità delle acque, pari a 50 milligrammi per litro».

Anche all'Acquedotto, dove un computer immagazzina ed elabora tutti i dati sull'andamento e le tendenze dei diversi fenomeni di inquinamento, il responsabile della sezione impianti, l'ingegnere Riccardo Alroldi, conferma: «Il va-

lore massimo mai registrato è di quaranta milligrammi, quindi sotto il limite di legge. Gli esiti allarmanti del test «casalingo» segnalati, probabilmente, sono condizionati dalla metodica, dalla difficoltà di eseguire la prova applicando alla lettera tutte le specifiche indicazioni. In alcune zone della provincia, però, il problema della contaminazione da nitrati è reale».

Sono diversi, infatti - confermano alla Lega Ambiente - i Comuni del Nord Milanese, dove l'inquinamento è causato da reti fognarie disestate o dalla presenza di vecchie discariche di rifiuti, che beneficiano di una deroga ai valori di norma, e dove il limite di legge è stato innalzato fino a 75 milligrammi per litro.

Acqua pura, di fonte, da bere senza alcun sospetto, almeno all'ombra della Madonnina? La fiducia è consigliabile - secondo alcuni degli intervistati - solo per quanto riguarda i nitrati. Nelle zone della rete idrica cittadina di 2.000 chilometri di tubazioni, 33 centrali di pompaggio, 556 pozzi, per una erogazione quotidiana pro capite di 500 litri al giorno - scorre una miscela assorbita e poco raccomandabile di sostanze sospese: nelle ricche falde sotterranee che disetano le metropoli, negli ultimi 20 anni è colato di tutto dalle industrie, dalle discariche, dalle coltivazioni e dagli allevamenti



Lo stick regalato sabato scorso con il primo fascicolo di «Vivere Meglio» allegato all'Unità sta suscitando allarme e polemiche. Il test «fai da te» ha dato la possibilità ai nostri lettori di verificare l'effettiva potabilità dell'acqua e risultati clamorosi sono emersi soprattutto a Milano e in Emilia, dove sono stati segnalati casi di eccesso di nitrati. Decine e decine di telefonate hanno intasato i centralini dell'Unità, delle Usl, dell'Ufficio d'igiene. Gli esperti e i responsabili sanitari del capoluogo lombardo rispondono che dalle analisi pubbliche non è mai risultato un su-

peramento dei limiti stabiliti per legge. L'acqua che esce da tutte le centrali cittadine di pompaggio viene controllata, ma, negli ultimi anni, molti pozzi sono stati chiusi per contaminazioni chimiche. In provincia il rischio di inquinamento è più consistente a cause di reti fognarie disestate e di discariche. In Emilia Romagna, le aziende municipalizzate, contestano i risultati della prova effettuata con il bastoncino reagente e lanciano la proposta di pubblicare periodicamente i risultati delle analisi ufficiali.

intensivi: trielina, solventi clorurati, pesticidi, metalli pesanti.

Un cocktail che ha costretto man mano a pescare sempre più in profondità, fino a 190 metri, alla ricerca di falde non contaminate e a chiudere, uno dopo l'altro, negli ultimi otto-nove anni, decine di pozzi a rischio. Sessanta quelli esclusi dalla rete per concentrazioni fuori legge di atrazina (il famigerato diserbante), quantificati quelli contaminati da cromo esavalente e trita, un pericoloso ritardante di fiamma; nove quelli tagliati fuori per inquinamento organolettico, causato da composti chimici non ancora individuati ma altamente sospetti, di origine industriale.

Ancora più inquietante è la mappa dei solventi clorurati (come la trielina) scaricati dalle lavanderie e dalle industrie che li utilizzano per il la-

vaggio degli impianti e nelle fasi di verniciatura: attualmente sono 16 i pozzi sigillati, con concentrazioni superiori alla percentuale di 100 parti per miliardo. Ma saliranno a più di cento nel giro di otto mesi, quando cioè scadrà la solita deroga ad hoc concessa dal governo e l'Italia dovrà applicare il limite fissato nell'86 dalla Cee, molto più severo, di 30 parti per miliardo. Il che significa, in altre parole, che il bicchiere d'acqua corrente, oggi, è bevibile soltanto «per legge».

Acqua minerale obbligatoria dal maggio del 1991? «L'inquinamento da solventi clorurati - assicurano all'Acquedotto - è in diminuzione e stiamo facendo tutto il possibile per arrivare preparati alla scadenza, approfondendo i pozzi e installando impianti di trattamento a carboni attivi».



Particolare di «Battaglia del Ponte dell'Ammiraglia», di Guttuso

Istituto Togliatti Tentato furto di opere d'arte

Due ladri hanno tentato di rubare la scorsa notte alcuni quadri all'interno dell'Istituto di formazione politica del Pci a Frattocchie. Avevano già scardinato il telaio della «Battaglia del Ponte dell'Ammiraglia» di Guttuso, quando una guardia giurata li ha sorpresi, ferendo lievemente uno dei due con un colpo di pistola alla gamba. Per la polizia si tratta di un furto su commissione.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Nuda la parete dietro il palco della presidenza, nell'aula magna dell'Istituto di formazione politica del Pci Palmiro Togliatti. Steso in terra l'imponente quadro di Guttuso, cinque metri per tre, raffigurante la battaglia della spedizione del Mille del Ponte dell'Ammiraglia. I due ladri avevano già scardinato il telaio e si stavano apprestando ad arrotondare il dipinto quando sono stati sorpresi da un vigilante. D'istinto uno dei due si è voltato ed ha premuto il grilletto, ma l'arma si è inceppata. Immediata la reazione del vigilante che ha sparato un solo colpo, ferendo lievemente alla gamba Antonio Grieco, 23 anni. Il complice è riuscito a fuggire, grazie all'aiuto di almeno un «spia» che stava aspettando fuori dal recinto dell'Istituto di Frattocchie, al ventiduesimo chilometro della via Appia.

Un furto su commissione, gli investigatori ne sono certi. La battaglia del Ponte dell'Ammiraglia di Guttuso, il dipinto di Giorgio Amendola dello stesso autore, il «Contadino lucano» di Attardi ed altre opere dello stesso Attardi, di Levi, di Migneco, di Zagaglia, di Calabria e di Noi - sarebbero perciò entrate nel circuito dei ricettatori di opere d'arte, se quel vigilante (ieri per la prima volta in servizio notturno) non avesse avuto dapprima la fortuna d'imbarcarsi nei ladri e successivamente la freddezza di sbrogliare una situazione non certo delle più semplici. Erano le 4 del mattino quan-



La vignetta di Staino illustra il primo fascicolo di «Salvagente» sull'acqua: a lato emergenza critica in provincia di Rovigo

Allarme anche in Emilia Romagna

Per lo stick reagente dell'inserto dell'Unità «Vivere meglio» si sono mosse le acque. In Emilia Romagna molti cittadini, allarmati dal colore del bastoncino, hanno telefonato alle aziende municipalizzate le quali, un po' infastidite, hanno protestato. Il risultato è stata una proposta-mediazione avanzata dal presidente dell'Acosser di Bologna: «Ogni mese i giornali pubblichino l'analisi di ciò che si beve».

trario, che contestavano la validità del test. Chi aveva ragione?

Dice Giuseppe Gallinari, responsabile del Presidio multinazionale della Usl 2 di Piacenza: «Il cromogramma dell'Unità dà valori troppo alti. Alle telefonate di protesta degli utenti abbiamo risposto con nostre analisi che divulgheremo molto presto. Credo che la vostra iniziativa abbia creato un ingiustificato allarmismo». Invece per Edoardo Minarelli, presidente dell'Acosser di Bologna: «L'iniziativa ha avuto un grande merito: mostrare quanta poca comunicazione esiste tra aziende municipalizzate e consumatori. Anche grazie a voi intendo proporre la divulgazione delle analisi mensili attraverso i giornali in modo

che la gente sappia davvero quello che beve». Tra opinioni tanto contrastanti rimane la realtà di decine di telefonate giunte ai centralini delle aziende municipalizzate dell'Emilia Romagna che chiedevano perché l'acqua che beviamo era così ricca di nitrati. «Un'Iniziativa - afferma Paola Savigni segretario della Federconsumatori, l'unica associazione del genere esistente oggi in Emilia Romagna - sicuramente positiva anche se non so fino a che punto. Che abbia messo in agitazione i laboratori delle aziende e delle Usl non mi sorprende; speriamo metta curiosità anche ai consumatori trattati come poveri derelitti privi di informazioni e di potere d'accesso». Ma questo allarmismo, chiediamo, non chiama in causa l'immaturo collettivo

dei consumatori e degli erogatori; i primi presi dal panico perché finalmente provvisti di uno strumento di verifica e i secondi incapaci di reagire alle contestazioni? «Può darsi», benissimo - afferma Giorgio Zanuboni ex sindaco di Forlì e attuale presidente del Consorzio acque per le provincie di Forlì e Ravenna (quello che gestisce la colossale diga di Ridracoli) - «Di certo ha messo tutti di fronte ad un'evidenza: che l'acqua è piena di nitrati e chi se n'è accorto, finalmente ha protestato. Come dire: la gente comincia a pretendere e l'Unità, in questo senso, ha fatto un'ottima iniziativa». Ieri a Bologna, l'azienda municipalizzata ha fatto una verifica: lo stesso campione d'acqua misurato con lo stick e con il me-

todo d'analisi classico. Il risultato è che una presenza tra 25 e 50 milligrammi per litro di nitrati secondo il cromogramma dell'Unità, veniva letto dai laboratori con un 8,1 nitrato per litro. A Modena, 30 milligrammi di nitrati per litro secondo la Amcm venivano interpretati dallo stick con un più 100: Di qui la sentenza un po' accomodante dei responsabili di laboratorio delle aziende: il bastoncino è inattendibile dimenticando, al contrario, che una città come Modena non può affatto accontentarsi di distribuire acqua a 30 milligrammi di nitrati quando l'Organizzazione mondiale della sanità sta progettando la direttiva (già applicata in Germania) che ai latitanti non si possa dar da bere acqua con percentuali superiori al 10 milligrammi. In-

DALLA NOSTRA REDAZIONE MAURO CURATI

BOLOGNA. L'acqua che beviamo da dolce è diventata amara: amara di polemiche certo, ma anche di contestazioni. A togliere il piacere di dissetarsi nel livello di casa è stato l'inserto dell'Unità «Vivere meglio» che sabato scorso aveva allegato una siringa reagente per misurare la quantità di

nitrati presenti nel classico litro per buttare giù la pasta. Apriti cielo: per consumatori e aziende municipalizzate dell'Emilia Romagna, l'acqua cheta del rubinetto di cucina è diventata tempestosa come un uragano con consumatori che protestavano con le aziende dell'acquedotto e funzionari, al con-

Spaccio, 2 condanne «in nome» di Nicoletta giovane tossica morta

CARLO BIANCHI

BRESCIA. Renato Piccardi, 28 anni, Alfio Palumbo, 23 anni, Alfredo Calesti, 29 anni, sono stati condannati ieri dal Tribunale di Brescia, seconda sezione (presidente dr. Deantonio) a due anni e sette mesi, più ottocentomila lire di ammenda, per spaccio di droga e per aver indotto all'uso una minorenni. Una normale storia di droga, a prima vista, come ne avvengono centinaia, purtroppo, nel nostro paese, se a portare i tre davanti al magistrato non fosse stata una ragazza, Nicoletta, minorenni all'epoca del fatto. In un momento di lucidità aveva sporto denuncia presso la Procura della Repubblica di Brescia fornendo i nomi di coloro che l'avevano avviata sulla strada della droga, e poi della prostituzione, distruggendo la sua vita. La denuncia risale al 1988 ma solo ieri, a sei mesi dalla morte di Nicoletta (avvenuta in una corsa degli anni), il Tribunale di Brescia, reparto minorile, ha risposto (ieri Piccardi) a 17 aprile scorso nel giorno in cui compiva i vent'anni) i responsabili sono stati condannati.

In aula erano presenti solo Piccardi, Palumbo e Calesti, e Palumbo, detenuto per altra causa, mentre Calesti è stato condannato in contumacia. Un processo con pochi testimoni: una ragazza che è uscita dal «gesso» un paio d'anni fa e che con la droga oggi non ha più niente da spartire, e il padre di Nicoletta, a raccontare la terribile esperienza vissuta con la moglie, confermando, nei punti in cui ne era conscen-

Con la rivalutazione degli estimi catastali triplicano le tasse sui negozi e sugli uffici. Per il Pci la revisione è legittima, ma non elimina l'evasione e colpisce la prima abitazione

Raddoppiano le imposte sulla casa

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Con i nuovi estimi catastali, che aggiornano la rendita degli immobili, raddoppiano le tasse sulle abitazioni, mentre triplicano quelle per i negozi e gli uffici. L'annuncio del direttore del catasto, Il Pci per una forte differenziazione nel settore, riducendo il peso fiscale sulla prima casa e su chi affitta ad equo canone. Critiche dei piccoli proprietari di case.

287.000 a 2 milioni 650.000; a Venezia manca poco per un aumento di tre volte, passando da 1 milione 150.000 a 3 milioni 200.000. Per i negozi si arriva alla triplicazione. Per un negozio di classe media di 70 mq in zona periferica, a Milano si passa da 2 milioni 205.000 a 5 milioni 950.000. Identica l'impennata per gli uffici. Per un appartamento di 100 mq, in zona semiperiferica, a Milano gli estimi passano da 2 milioni 100.000 a 7 milioni (più di tre volte), a Roma da 2 milioni 350.000 a 6 milioni 700.000; a Torino da 2 milioni 700.000 a 6 milioni 700.000; a Venezia da 2 milioni 100.000 a 7 milioni 800.000, la punta più alta.

Lo scopo non era quello di fornire i nuovi estimi, ma quello della riforma del catasto. Maracci ha annunciato che ci si sta avviando alla modernizzazione del catasto, che fra poco più di un anno si potranno avere nei giro di pochi minuti tutte le informazioni sugli appartamenti, i negozi, gli uffici, i terreni e che dopo un decennio di incuria e di sfacelo, il famigerato catasto sembra aver imboccato la strada del-

Così aumentano gli estimi catastali

	ABITAZIONI		NEGOZI	
	Rendita cat. 1990	Rendita nuova	Rendita cat. 1990	Rendita nuova
MILANO	1.188.000	3.380.000	2.205.000	5.950.000
ROMA	1.287.000	2.650.000	2.340.000	5.850.000
NAPOLI	1.227.000	2.400.000	2.230.000	5.600.000
BOLOGNA	1.110.000	2.400.000	2.000.000	5.400.000
FIRENZE	1.227.000	2.500.000	2.080.000	5.800.000
BARI	1.190.000	1.800.000	1.980.000	5.350.000
PALERMO	1.008.000	1.650.000	1.700.000	4.300.000
GENOVA	1.145.000	2.500.000	2.080.000	5.650.000
TORINO	1.120.000	2.750.000	2.030.000	5.500.000
VENEZIA	1.150.000	3.200.000	2.100.000	5.700.000
PERUGIA	850.000	1.650.000	1.540.000	4.200.000
ANCONA	880.000	1.650.000	1.600.000	4.350.000
L'AQUILA	710.000	1.300.000	1.200.000	3.300.000
CAGLIARI	770.000	1.300.000	1.350.000	3.600.000

Nella tabella si fa riferimento ad un appartamento di categoria civile di 100 mq situato in semiperiferia e un negozio di 70 mq anch'esso in semiperiferia.

l'efficienza. Ancora un anno e saranno registrati tutti gli otto milioni di alloggi non censiti (e sconosciuti al fisco). Ne resteranno ancora fuori 3,5 milioni e saranno sistemati otto milioni di volture entro la fine del '91. Per mettersi al passo dei tempi ci vogliono almeno tremila nuovi impiegati. Per il presidente dei geometri Bassi, invece il 33% in più di impiegati al catasto non risolve il problema della qualità. Esistono ancora condizioni anacronistiche. Occorre un maggior rapporto tra tecnici e ataso.

La posizione del Pci l'ha resa nota il sen. Lucio Libertini, vicepresidente del gruppo al Senato. In Parlamento stiamo affrontando la questione degli immobili nel quadro della finanziaria e della legge sull'autonomia impositiva degli enti locali. Non c'è dubbio che se una rivalutazione degli estimi è legittima, essa ha nel presente il risultato di mantenere fortemente la pressione fiscale su coloro che già pagano, invece che attraverso il recupero dell'evasione. È evidente che la rivalutazione degli estimi e la stessa idea di accorpate nell'ICI l'imposta sulla casa, richiede una forte differenziazione nella tassazione. Occorre ridurre drasticamente il peso fiscale sulla prima casa e su chi

Gaeta Il preside difende la «censura»

ROMA. Il ministro della Pubblica Istruzione se ne lava le mani: «Ritarda soltanto l'autonomia di giudizio del collegio docente la scelta dei testi e a garantire l'educazione sessuale nelle scuole». Così Gerardo Bianco ha commentato l'iniziativa di censura di quattro pagine - quelle dedicate alla riproduzione umana e alla gravidanza - di un libro di scienze (pubblicato dal Gruppo editoriale Fabbri) destinato agli studenti della scuola media «Carducci» di Gaeta. «Non ho quindi nulla da dire - ha aggiunto - riguardo alle possibili decisioni del consiglio dei professori, in quanto spetta a loro la scelta di strumenti educativi più appropriati per garantire questo tipo di educazione». Ma la vicenda si tinge di giallo: secondo il preside della «Carducci», Pietro Serafini, non sono stati i professori a far sparire le pagine incriminate. Il testo - spiega - venne adottato nel 1988, ma con la richiesta all'editore di «sostituire alcuni disegni, giudicati non opportuni, con altri». Il distributore locale, De Mico, avrebbe però ricevuto i libri privi della sostituzione. Sarebbe stato quindi lui - secondo il preside - a strappare le pagine incriminate. La Fabbri, intanto, ha «immediatamente provveduto alla sostituzione con copie integrali» dei volumi censurati. La casa editrice definisce «increscioso» l'episodio di Gaeta e nieva che esso «non è da addebitare all'editore, ma a un'arbitraria iniziativa locale».

Scuola L'educazione fisica cambia rotta

ROMA. Correzione di rotta per i Giochi della gioventù (meno agonismo e più promozione sportiva) e in generale, per l'educazione fisica nelle scuole. Ad annunciare il ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco, che insieme al presidente del Coni, Arrigo Ceccato, ha presentato ieri il contenuto di una circolare inviata nei giorni scorsi ai provveditori agli studi per promuovere nelle scuole dell'obbligo l'attività sportiva che - afferma Bianco - può essere un ottimo strumento contro la droga e anche contro «la dispersione che spinge troppi giovani al suicidio». L'obiettivo non è nuovo: da molti anni ministero e Coni collaborano alla realizzazione dei Giochi della gioventù, giunti quest'anno alla ventiduesima edizione. Il ministro, però, non è soddisfatto: carenza di strutture sportive e «interpretazione riduttiva» da parte degli insegnanti di educazione fisica, che avrebbero puntato più sulla selezione dei «campioni» che non sulla partecipazione della grande maggioranza dei ragazzi, hanno provocato la sostanziale emarginazione dei ragazzi che, invece, avrebbero bisogno di fare sport. Con le nuove disposizioni, in pratica, un maggior numero di insegnanti di educazione fisica sarà a disposizione dei provveditori agli studi; e il corpo insegnante potrà ottenere un incentivo economico maggiore con gli straordinari dovuti all'istruzione sportiva.